

ORE 12

Anno XXVII - Numero 250 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Superare l'impasse delle Concessioni, scadute o in scadenza, per rilanciare l'Idroelettrico italiano Investire nel Blu

L'Italia si trova a un punto di svolta critico per la sua principale fonte rinnovabile programmabile: l'energia idroelettrica. Con oltre il 70% del parco installato che supera i 40 anni, l'imperativo è l'ammodernamento (revamping) per garantire l'efficienza e la stabilità della rete nel contesto della transizione energetica. Tuttavia, il principale ostacolo a questi investimenti multimiliardari non è più solo tecnico o finanziario, ma regolatorio, ed è interamente incentrato



sulla gestione delle concessioni idroelettriche.

Il Nodo Strategico:

Un Mercato Sospeso

Il modello italiano di sfruttamento idroelettrico si basa su concessioni demaniali a termine. La stragrande maggioranza delle grandi concessioni è ormai in scadenza o è già scaduta ed è in regime di proroga e attesa del riassetto. Tutto questo va superato per rilanciare l'idroelettrico italiano.

Trento all'interno

Economia & Salute



Il 97% dei cibi extra Ue entra senza controlli

Servono regole per difendere cittadini e imprese

servizio a pagina 10

ESTERI

La prigione sotterranea di Israele

Dove i palestinesi detenuti senza accusa non vedono mai la luce

servizio a pagina 13

NORME TRIBUTARIE

Liquidazione Iva di gruppo

Focus su esonero da garanzia

servizio a pagina 6

Europa, Donald Trump spiazza l'Ue

La concessione sul petrolio al suo amico Orbán assesta un duro colpo ad una vecchia alleanza

Alla fine, come al solito, con Trump è solo una questione di affari, e di rapporti personali.

Il Presidente degli Stati Uniti, che ormai da mesi aringa il mondo sull'importanza di uno stop all'acquisto del gas russo per mettere alle strette Putin e costringerlo a chiudere l'aggressione all'Ucraina, ha concesso all'Ungheria un'esonazione di un anno dalle sanzioni statunitensi per l'acquisto di petrolio e gas russi. La decisione, annunciata dopo l'incontro con Viktor Orbán alla Casa Bianca, rappresenta una significativa vittoria diplomatica per Budapest, che da mesi chiedeva un allentamento delle restrizioni.



Trump ha giustificato la deroga sostenendo che "è molto difficile per Orbán ottenere petrolio e gas da altre aree", data la posizione geo-

grafica dell'Ungheria, priva di sbocchi sul mare e fortemente dipendente dalle forniture russe.

Servizio all'interno

Giustizia, magistrati in campo aperto



"L'Associazione nazionale magistrati ed il Comitato dalla stessa costituito ribadiscono la ferma contrarietà alla riforma costituzionale in atto, che non risolve i problemi della giustizia in Italia non interferendo in alcun modo con i suoi tempi o con il suo più agile funzionamento. Per tale ragione, sia l'Anm che il Comitato interverranno nella campagna referendaria rivolgendosi all'opinione pubblica per informarla sui rischi derivanti dalla riforma costituzionale, offrendo le proprie argomentazioni, anche di natura tecnica, per spiegarne i rischi e gli effetti rispetto all'attuale assetto costituzionale". Così il direttivo dell'Associazione nazionale magistrati nel documento approvato.

Servizio all'interno



CENTRO STAMPA ROMANO

Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39

tel 06 33055204
fax 06 33055219

POLITICA

La patrimoniale nuovo motivo di conflitto. Meloni innesca la miccia



“Le patrimoniali ricompaiono ciclicamente nelle proposte della sinistra. È rassicurante sapere che, con la destra al Governo, non vedranno mai la luce”. Lo scrive su X la premier Giorgia Meloni. E’ la risposta a distanza al segretario della Cgil Maurizio Landini che ha parlato di contributo di solidarietà a carico delle persone con patrimoni superiori ai 2 milioni di euro. Non si sono fatte attendere le reazioni degli esponenti dell’opposizione. “Con Giorgia Meloni al governo la pressione fiscale è salita al 42,8%, il massimo degli ultimi dieci anni – dice la segretaria del Pd Elly Schlein – Lo dicono i dati del governo, non del PD. Il governo Meloni ha aumentato le tasse per tutti. E come se non bastasse nella prossima manovra interviene sull’IRPEF e aiuta di nuovo i più ricchi anziché il ceto medio che si è impoverito. Lo dice l’ISTAT, che l’85% delle risorse andranno alle famiglie più ricche. Con che faccia stamattina si sveglia e attacca le opposizioni? Il suo governo verrà ricordato come quello dei salassi per famiglie e imprese italiane e per gli aiuti ai più ricchi”. “Meloni sostiene che sulle tasse il suo Governo è quello più rassicurante. Forse per banche e giganti del web americani. Se parliamo di famiglie e imprese italiane Meloni ha stabilito il record di pressione fiscale degli ultimi 10 anni, ha aumentato accise, Iva. Tutto. Le ho anche consegnato un libro sulle tasse che hanno aumentato, lo ha letto? Di fronte a 25 miliardi di tasse che si son mangiati il potere d’acquisto pensa di cavarsela buttandola in caciara e dando 2 euro al mese ai lavoratori?”. Lo scrive sui social il leader M5s Giuseppe Conte. “La

Il grande vuoto elettorale un problema crescente



di Gianfranco Piazzolla (*)

La frattura tra cittadini e politica sempre più evidente.

Fenomeno transitorio o permanente?

A giudicare dalle medie degli ultimi anni gli elettori che non votano più sono quasi la metà degli aventi diritto e una parte dei votanti pari al 20 per cento addirittura non nutre fiducia nella politica pur esprimendo come si suol dire “il meno peggio”.

Ma quali sono le cause?

Tante e serie come lo stesso fenomeno di astensionismo.

Tra le prime motivazioni di astensionismo spiccano “le triplicate bugie di promessa” ormai quasi spudorate e senza decenza come quelle sulle accise o sulle pensioni a mille euro.

Il cittadino comune che vive di sforzi propri non di provenienza “clientelare” e che deve fare i conti con carenza di red-

dito, burocrazia più che triplicata ed enti pubblici allo sfascio esce più che sfiancato nella vita di tutti i giorni dove spesso, anche lo stato, offende con recuperi coattivi dovuti proprio alla mancanza di reddito e se consideriamo che nel 2035 circa 10 milioni di persone saranno in condizioni di estrema povertà viene da chiedersi se saranno più le spese per i servizi sociali e per l’ordine pubblico nei confronti di quelle erariali. Questo fenomeno astensionistico è frutto sopra ogni cosa di grande delusione verso la politica e deriva anche da tutto ciò che si vede, nostro malgrado, tramite i media e non staremo qui ad elencare tutto ciò visto che le persone ben conoscono quello che succede ogni giorno in ambito politico e non solo. Eppure la maggior parte degli elettori continua giustamente e saggiamente a considerare il voto un dovere civico e una

corso di Agenda. “Come non è assolutamente rassicurante sapere – prosegue il leader di SI – che gli stipendi della maggioranza degli italiani in questo Paese, unico caso in Europa, da trent’anni sono sostanzialmente fermi o vanno indietro, mentre il costo della vita continua ad aumentare. Qui c’è poco da fare: basterebbe – conclude Fratoianni – che i ministri del governo Meloni andassero in giro e parlassero con le persone in carne ed ossa, e non parlo dei la-

Giustizia, magistrati in campo per il Referendum: “Faremo la nostra campagna”

“L’Associazione nazionale magistrati ed il Comitato dalla stessa costituito ribadiscono la ferma contrarietà alla riforma costituzionale in atto, che non risolve i problemi della giustizia in Italia non interferendo in alcun modo con i suoi tempi o con il suo più agile funzionamento. Per tale ragione, sia l’Anm che il Comitato interverranno nella campagna referendaria rivolgendosi all’opinione pubblica per informarla sui rischi derivanti dalla riforma costituzionale, offrendo le proprie argomentazioni, anche di natura tecnica, per spiegarne i rischi e gli effetti rispetto all’attuale assetto costituzionale”. Così il direttivo dell’Associazione nazionale magistrati nel documento approvato. “Partendo – prosegue il Comitato – dal ruolo della magistratura nelle istituzioni e consapevole che nella credibilità della stessa risiede la fiducia dei cittadini, l’Anm ed il Comitato, facendosi interpreti dei principi costituzionali, affronteranno la campagna referendaria nel rispetto dei ruoli e delle prerogative costituzionali delle altre istituzioni repubblicane. Come indicato nello statuto, infatti, il Comitato non ha alcuna caratterizzazione politica, bensì interverrà nel dibattito pubblico per spiegare le ragioni della contrarietà alla riforma, con compostezza e coraggio”. Quidni “l’Anm e il Comitato, anche attraverso le proprie articolazioni territoriali, si asterranno dall’organizzare eventi insieme ad organismi che hanno una connotazione politica, ferma restando la facoltà di partecipare ad ogni iniziativa in cui saranno invitati al fine di rappresentare le criticità della riforma. La nostra è – e rimarrà – esclusivamente una battaglia per la giustizia nell’interesse dei cittadini”, continua il documento.



salvaguardia per la libertà oltre che un importante nota di memoria per coloro che hanno sacrificato le loro vite per trasmetterci la possibilità di es-

sere liberi e scegliere i nostri condottieri secondo le regole della democrazia illuminata dalla nostra splendida costituzione.

voratori cosiddetti poveri quelli per cui servirebbe una misura come il salario minimo ma la destra ha detto no anche a quella come è noto, ma parlo della grande maggioranza di italiani che vedono stipendio fermo e il costo della vita andare velocissimo. Forse capirebbero una cosa: come si fa a campare in queste condizioni?”. “Meloni sostiene che sulle tasse il suo Governo è quello più rassicurante. Forse per banche e giganti del web americani. Se

parliamo di famiglie e imprese italiane Meloni ha stabilito il record di pressione fiscale degli ultimi 10 anni, ha aumentato accise, Iva. Tutto. Le ho anche consegnato un libro sulle tasse che hanno aumentato, lo ha letto? Di fronte a 25 miliardi di tasse che si son mangiati il potere d’acquisto pensa di cavarsela buttandola in caciara e dando 2 euro al mese ai lavoratori?”. Lo scrive sui social il leader M5s Giuseppe Conte.

Dire

ECONOMIA & LAVORO

INVESTIRE NEL BLU

Superare l'Impasse delle Concessioni per Rilanciare l'Idroelettrico Italiano

di **Marcello Trento** (*)

L'Italia si trova a un punto di svolta critico per la sua principale fonte rinnovabile programmabile: l'energia idroelettrica. Con oltre il 70% del parco installato che supera i 40 anni, l'imperativo è l'ammodernamento (revamping) per garantire l'efficienza e la stabilità della rete nel contesto della transizione energetica. Tuttavia, il principale ostacolo a questi investimenti multimiliardari non è più solo tecnico o finanziario, ma regolatorio, ed è interamente incentrato sulla gestione delle concessioni idroelettriche.

Il Nodo Strategico: Un Mercato Sospeso

Il modello italiano di sfruttamento idroelettrico si basa su concessioni demaniali a termine. La stragrande maggioranza delle grandi concessioni è ormai in scadenza o è già scaduta ed è in regime di proroga e attesa del riassegno.

Questa situazione genera un ambiente di profonda incertezza che paralizza gli investimenti:

* **Incentivo all'Underinvestment:** L'attuale concessionario non ha alcun incentivo a effettuare investimenti di revamping o repowering a lungo termine (che hanno un payback period di 10-15 anni) su un asset che non è certo di gestire in futuro. Il capitale necessario per un aggiornamento significativo è bloccato dal rischio di perdita dell'asset nella prossima gara d'appalto.

* **Rischi per l'Efficienza:** Il mantenimento degli impianti in uno stato di "gestione minima" in attesa delle gare porta inevitabilmente a una progressiva perdita di efficienza e a un aumento del rischio operativo del sistema energetico.

* **Contenzioso e Incertezza Normativa:** La normativa per la riassegnazione è stata oggetto di continui rinvii e mo-



difiche, spesso in conflitto con il diritto europeo e i principi di concorrenza, alimentando contenziosi che ritardano ulteriormente il processo. La Direttiva Bolkestein e le sue implicazioni sulla libera concorrenza sono state al centro di questo dibattito decennale.

La Leva Competitiva e l'Accumulo

Gli interventi di ammodernamento non servono solo a recuperare efficienza, ma sono vitali per la moderna gestione della rete. L'idroelettrico, in particolare le sue componenti di pompaggio (che in Italia contano su circa 7,6 GW di potenza), è lo strumento più maturo e affidabile per l'accumulo energetico su larga scala.

L'investimento in sistemi di pompaggio e il loro revamping è fondamentale per:

* **Massimizzare le Rinnovabili Intermittenti:** Accumulare l'eccesso di produzione di fotovoltaico ed eolico per rilasciarlo quando le fonti non programmabili non producono.

* **Fornire Servizi di Rete:** Offrire la fondamentale regolazione di frequenza e i servizi ancillari necessari al TSO (Transmission System Operator) per mantenere la stabilità della rete.

Senza un quadro concessorio chiaro che garantisca il ritorno sugli investimenti in questi asset strategici, l'Italia non potrà massimizzare il proprio potenziale di accumulo, ritardando l'integrazione delle altre rinnovabili e aumentando la necessità di riserve fossili costose e inquinanti.

Tre Soluzioni per Sbloccare il Potenziale

Per sbloccare il potenziale idroelettrico stimato (incremento di efficienza tra il 10% e il 20% sulla produzione storica), è necessario un intervento normativo rapido e definitivo.

1. Separazione Asset/Gestione
Per separare la proprietà dell'infrastruttura (che resta demaniale) dalla gestione operativa. La concessione di sola gestione di breve-medio termine può essere affiancata da un meccanismo che remunererà gli investimenti in revamping effettuati dal concessionario uscente (o dal subentrante) attraverso un fattore di indennizzo o un capital expenditure allowance riconosciuto nella tariffa o nell'asta. I

2. Concessioni Incentivate
(Investimenti) I Prevedere una proroga automatica e incentivata per gli attuali concessionari che si impegnano

contrattualmente a realizzare un piano di investimenti qualificati (es. >X% di aumento di potenza o efficienza) entro un periodo definito. Questo sblocca immediatamente il capitale privato. I

3. Aste Semplificate su Piccoli Bacini
I Stabilire un de minimis concessorio (es. sotto i 10 MW) dove le procedure d'asta possono essere semplificate e regionalizzate per favorire la partecipazione di piccole e medie imprese locali, sbloccando investimenti anche sul fronte dei mini-idroelettrici. I

Conclusioni:

L'Urgenza della Chiarezza

L'ammodernamento delle centrali idroelettriche italiane non è solo un problema di ingegneria o di finanze, ma di politica energetica lungimirante. Il mercato dell'idroelettrico non può più permettersi l'attuale stato di stallo.

Per garantire la sicurezza energetica, la stabilità della rete e la transizione verso un sistema 100% rinnovabile, il legislatore deve agire con urgenza per definire un quadro concessorio chiaro, stabile e di lungo periodo. Solo la certezza normativa può sbloccare gli investimenti privati necessari per trasformare il vecchio parco idroelettrico italiano da un potenziale rischio infrastrutturale in una colonna portante resiliente della rete elettrica del futuro.

(*) *Presidente Ente Nazionale Energie Rinnovabili*

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

Cna: "Forti riserve su tempi e modi di chiusura di transizione 5.0"



CNA esprime forti riserve sulla tempistica e le modalità di chiusura del programma Transizione 5.0 disposta con decreto direttoriale del Mimit che riduce la dotazione a 2,5 miliardi e fissa la data del 7 novembre quale termine ultimo per accedere alla misura.

Resta valido il termine del 31 dicembre per prenotare il credito d'imposta ma alle imprese che presenteranno la domanda da oggi a fine anno verrà comunicata l'indisponibilità delle risorse. Il provvedimento, inoltre, penalizza anche tutte le imprese con richieste pendenti presso il portale del GSE per le quali non è stato ancora definito un esito specifico o che hanno in corso chiarimenti. Pertanto, CNA sottolinea l'esigenza che a tutte le imprese che hanno già attivato gli investimenti durante il 2025 nell'ambito di Transizione 5.0 sia assicurato l'accesso alle risorse, anche nell'eventualità di superare la dotazione di 2,5

Professionisti e Welfare

Più iscritti alla gestione separata ma tutele ancora deboli

La sede di Confcommercio a Roma ha ospitato il convegno di Confcommercio Professioni "Professionisti al centro: è possibile un welfare più inclusivo?", dedicato al tema delle politiche di welfare ed alle sue implicazioni nel mondo dei professionisti non ordinistici. Nel corso dell'iniziativa è stato presentato il Primo Rapporto su "I professionisti iscritti alla Gestione Separata INPS: numeri, caratteristiche demografiche, economiche e KPI (indicatori previdenziali)", realizzato da Confcommercio Professioni in collaborazione con Studio Micocci & Partners.

I "numeri" della gestione separata

La Gestione Separata Inps continua a crescere a ritmo sostenuto: tra il 2015 e il 2024 il numero dei professionisti iscritti è aumentato del 68%, trainato soprattutto

miliardi. Il depotenziamento della misura era previsto nell'ambito della rimodulazione del Pnrr, a causa di un tiraggio insufficiente. Su una dotazione di 6,3 miliardi di



dalle donne (+91%), che oggi rappresentano quasi la metà del totale (47%). L'età media resta stabile attorno ai 44 anni, con una concentrazione di oltre il 50% nelle fasce 25-44 anni.

Nel 2024 i professionisti esclusivi sono 436mila, quattro volte i concorrenti, 107mila per un totale di 544mila iscritti.

euro, al 6 novembre le risorse impegnate superavano di poco 1,9 miliardi, segno evidente di una misura molto complessa e difficile da gestire per le imprese.

Lo studio riguarda consulenti e formatori di management, amministratori di condominio; designer; wedding planner; influencer/content creator; insegnanti Yoga; professionisti di benessere, movimento, pilates ed esercizio fisico; consulenti finanziari; professionisti della prevenzione e sicurezza sul lavoro; professionisti ICT; guide turistiche; informatori cosmetici qualificati, business designer, family officer, interpreti, project manager, insegnanti metodo Feldenkrais. Le simulazioni previdenziali mostrano uno

scenario preoccupante: un professionista della Gestione Separata che inizia a contribuire a 30 anni e si pensiona a 67 perderà oltre la metà del reddito una volta in pensione. Infatti il tasso di sostituzione lordo (rapporto tra pensione e ultimo reddito) si aggira attorno al 45-46%, mentre quello netto scende fino al 40% per i redditi medi. Addirittura chi entra più tardi nella Gestione Separata (ad esempio a 35 anni) vede peggiorare ulteriormente gli indicatori, con pensioni che non superano il 37-41% dell'ultimo reddito.

ELPAL CONSULTING
BUSINESS CONSULTING - FINANCE - TAX & LEGAL - REAL ESTATE

TI AIUTIAMO A REALIZZARE I TUOI SOGNI

SOLO DALLE GRANDI PASSIONI NASCONO LE GRANDI IMPRESE

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032

STE.NI.
IMPIANTI TECNOLOGICI

MISSION
La STE.NI. srl ricerca la soddisfazione del cliente, pubblico o privato, attraverso soluzioni tecniche di elevata qualità ed efficienza, con un occhio di riguardo alla sostenibilità ambientale.

SEDE
La STE.NI. srl opera sull'intero territorio nazionale. La sede legale è a Roma, qui vengono svolte le attività amministrative ed operative legate allo svolgimento di manutenzioni ed alla realizzazione di impianti tecnologici. La società dispone di un'utenza sede, ubicata all'interno del cantiere navale di Genova Sestri Ponente, per lo svolgimento delle attività operative legate al settore navale.

Tel: 06 7230499

PRIMO PIANO

di Michele Rutigliano

Nel mondo sempre più interconnesso e digitale, la parola “comunicazione” rischia di smarrire il suo significato più autentico: quello di essere un atto umano, un ponte tra persone, un servizio alla verità. È questo, in sintesi, il forte richiamo che Papa Leone ha rivolto ai partecipanti al Convegno “Etica e intelligenza artificiale per un nuovo umanesimo. I media al servizio della verità”, organizzato da RCS Academy, Corriere della Sera e dal Dicastero per la Comunicazione della Santa Sede lo scorso 7 novembre. Nel suo messaggio, il Pontefice ha esortato comunicatori e giornalisti a non lasciarsi dominare dalla logica impersonale degli algoritmi: “Informare responsabilmente e mettere i vostri destinatari in condizione di valutare criticamente ogni cosa per distinguere i fatti dalle opinioni”, ha affermato il Papa. Un invito che risuona come un appello urgente, soprattutto in un tempo in cui l’intelligenza artificiale tende a sostituirsi al discernimento umano, rischiando di ridurre la complessità del reale a una sequenza di dati e automatismi. Come ha ricordato anche il Prefetto del Dicastero, Paolo Ruffini, “non lasciate che la comunicazione diventi un sistema di algoritmi”: perché dietro ogni messaggio, c’è sempre una persona, una responsabilità, un’anima.

Più etica e deontologia nella comunicazione

Il messaggio del Papa nel tempo dell’intelligenza artificiale

Dal rischio della “Torre di Babele” al discernimento critico

Il Papa ha poi messo in guardia contro “il sovraccarico di informazioni e il vuoto di sapienza”, in cui possono crescere nuove forme di disumanizzazione e di manipolazione.

È un rischio concreto: nel vortice incessante dei social network, delle piattaforme e dei flussi di notizie, si moltiplicano le voci ma si affievolisce la capacità di comprensione. Senza una guida etica, la comunicazione può trasformarsi in un linguaggio confuso, simile a quella “Torre di Babele” che nella Bibbia rappresenta la pretesa dell’uomo di dominare tutto, dimenticando la dimensione spirituale e comunitaria. Ecco perché, per la Chiesa, comunicare non significa semplicemente “trasmettere” o “pubblicare”, ma condividere verità, ascolto, responsabilità. Ogni messaggio, ogni parola, dovrebbe nascere dal desiderio di servire l’uomo, non di manipolarlo o di sfruttarlo per fini di profitto o potere.



La visione della Chiesa: comunicare è condividere

Fin dai tempi in cui apparvero i primi strumenti di comunicazione di massa — la stampa, poi la radio, la televisione, Internet — la Chiesa ha sempre accompagnato questi passaggi con discernimento, riconoscendone le potenzialità ma anche i rischi. Già Pio XI e poi Pio XII avevano esortato a usare i mezzi di comunicazione come strumenti di elevazione culturale e spirituale. Con il Concilio Vaticano II, il decreto Inter Mirifica (1963) ha riconosciuto la comunicazione sociale come “una delle meravigliose invenzioni tecniche che contribuiscono al pro-

gresso umano”, ma ha anche ribadito la necessità di un uso morale e veritiero dei media. Negli anni successivi, Paolo VI, Giovanni Paolo II e Benedetto XVI hanno ribadito che il comunicatore cristiano deve essere “servitore della verità”, non spettatore né manipolatore. Oggi, Papa Leone XIV raccoglie e rinnova questo patrimonio, applicandolo all’era dell’intelligenza artificiale. Per la Chiesa, l’IA non è un nemico, ma un dono da governare con sapienza. È uno strumento che può potenziare la conoscenza e il dialogo, ma solo se resta al servizio dell’uomo e della dignità della persona.

L’informazione: non merce ma bene comune

Ricordiamo innanzitutto a noi stessi che Comunicare, nel pensiero cristiano, è sempre un atto di relazione e di condivisione. Non può ridursi a un puro calcolo di visibilità, né tantomeno a un algoritmo o ad un click.

L’informazione non è una merce: è un bene comune, che implica responsabilità e libertà. Per questo, come ha ricordato Papa Leone, “occorre evitare che il profitto diventi l’unico criterio dell’agire mediatico”. In un tempo in cui l’intelligenza artificiale promette efficienza ma rischia di svuotare il linguaggio della sua anima, il messaggio della Chiesa resta chiaro: solo la verità, cercata con onestà e comunicata con amore, può restituire senso alla parola e valore alla persona. Etica e deontologia non sono limiti, ma le radici necessarie perché la comunicazione resti umana, libera e autentica e non diventi, per ideologia o per profitto, l’eco sterile di una nuova Babele digitale.

Papa Leone: “Comunicazione sia libera dalla fretta delle mode, da parzialità degli interessi e da polemica”

«L’educazione è ciò che rende attiva e trasformativa la pari dignità di tutti gli esseri umani, promuovendone un’effettiva cittadinanza locale e globale, nel segno della partecipazione, della solidarietà e della libertà. Per questa ragione l’educazione ad abitare gli ambienti digitali e al rapporto critico con le intelligenze artificiali è essenziale e non va separata dallo sviluppo integrale delle persone e delle comunità». Così papa Leone ricevendo in udienza, venerdì 7 novembre 2025, i membri dell’Advisory Board della Rcs Academy. «A tale scopo - avverte il Pontefice - occorre evitare che nel sovraccarico di informazione e nel vuoto di sapienza crescano nuove forme di disumanizzazione e di manipolazione, che, mascherandosi, spaccino lo sfruttamento per cura e la men-

zogna per verità. Il vostro lavoro appare perciò duplice: si tratta di informare responsabilmente e, al tempo stesso, di mettere i vostri destinatari in condizione di valutare criticamente ogni cosa, per distinguere i fatti dalle opinioni, le notizie vere da quelle false. Riconoscere e rendere accessibili le logiche che generano i messaggi è essenziale per agire con coscienza e responsabilità nella costruzione d’insieme del discorso pubblico». In un altro passaggio del discorso, il pontefice ammonisce poi: «L’economia della comunicazione non può e non deve separare il proprio destino da



quello della verità. Trasparenza delle fonti e della proprietà, accountability, qualità, chiarezza e obiettività sono le chiavi per aprire davvero a tutti i popoli il diritto di cittadinanza. Un’affermazione solo formale di questo diritto apparirebbe altrimenti una ferita alla società umana e un tradimento dei suoi membri più deboli o emarginati». Quindi l’invito a «non dimenticare il messaggio che, dal suo ultimo ricovero ospedaliero, Papa Francesco indirizzò al direttore del Corriere della Sera» sulla necessità di «disarmare le parole, per disarmare le menti e disarmare la Terra». Parole dalle

quali, «attingiamo l’appello alla responsabilità e all’onestà nell’adempimento dei rispettivi ruoli, per costruire insieme l’informazione del futuro. In quest’impresa servono creatività e capacità di visione. Serve un pensiero lungimirante e costruttivo, che liberi la comunicazione dalla fretta delle mode, dalla parzialità degli interessi, dalla polemica che non educa all’ascolto». Infine, «le ‘cose nuove’ che dobbiamo affrontare - aggiunge Leone - chiedono pensieri nuovi e nuove prospettive, capaci di coinvolgere chi invece viene escluso o strumentalizzato da logiche di potere. Ecco la sfida per chi mette in circolo ‘notizie’. Il mondo ha bisogno di imprenditori e comunicatori onesti e coraggiosi, che abbiano cura del bene comune».

Liquidazione Iva di gruppo, focus su esonero da garanzia

Con una risposta a un interpello, l'Agenzia fornisce chiarimenti sui requisiti per l'esonero dalla presentazione della garanzia per le eccedenze di credito Iva utilizzate in compensazione nell'ambito della liquidazione dell'Iva di gruppo (articolo 73 comma 3 del Dpr n. 633/1972). Nello specifico, il caso sottoposto al parere dell'Agenzia delle entrate (risposta n. 288/2025) riguarda la liquidazione Iva di gruppo e l'utilizzo di eccedenze del credito Iva da parte della controllata italiana di una capogruppo olandese, con particolare riferimento all'esonero dalla presentazione della garanzia previsto dall'articolo 38-bis del Dpr 633/1972. La società olandese fa sapere di aver costituito una stabile organizzazione in Italia nel 2015, cessata nel 2022, che non ha mai effettivamente svolto l'attività per cui era stata costituita, tanto che sono state trasmesse solo dichiarazioni Iva a zero, tranne che per la dichiarazione Iva 2022, relativa all'anno 2021, in cui è confluito il credito generatosi da importazioni effettuate in Italia dalla casa madre olandese, dal momento che l'Agenzia non ne aveva concesso il rimborso per via della presenza della stabile organizzazione italiana. L'istante, in pratica, per evitare di garantire le eccedenze di credito Iva residue delle società del gruppo compensate nell'anno 2024, vorrebbe integrare la dichia-



razione Iva 2025 con apposizione del visto di conformità e con la dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà che attesti la sussistenza dei requisiti richiesti dalla norma. Vuole quindi sapere:

- i criteri per verificare la causa ostativa prevista per un'attività d'impresa che opera da meno di due anni, nel caso di compensazione delle proprie eccedenze di credito Iva nella liquidazione di gruppo (articolo 38-bis, comma 4,

lettera a), Dpr n. 633/1972)

- se è possibile evitare la presentazione di una garanzia trasmettendo una dichiarazione Iva integrativa con apposizione del visto di conformità entro i termini di accertamento (articolo 57 del Dpr n. 633/1972)

- le sanzioni dovute in caso di invio della dichiarazione Iva integrativa con visto di conformità entro i 90 giorni (articoli 2 e 8, Dpr n.322/1998), o in un momento

successivo, ma comunque entro i termini di decadenza dell'attività di accertamento

- le modalità con cui debba certificare le condizioni previste dal combinato disposto dei commi 3, 4, 5 e 6, dell'articolo 38-bis del Dpr n. 633/1972, ai fini dell'esonero dalla presentazione della garanzia. L'articolo 38bis, comma 3, del decreto Iva, ricorda l'Agenzia, stabilisce che i rimborsi dei crediti Iva superiori a 30mila euro, richiesti da soggetti che non rientrano nelle ipotesi di rischio di cui al successivo comma 4, sono eseguiti senza obbligo di prestare garanzia con la presentazione della dichiarazione annuale o dell'istanza di rimborso (da cui emerge il credito) dotata di visto di conformità o della sottoscrizione alternativa articolo 10, comma 7, primo e secondo periodo, del DL 78/2009) insieme con la dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà su determinate caratteristiche soggettive del contribuente.

Il successivo comma 4, invece, descrive alcune ipotesi "di rischio" per cui è richiesta la garanzia. Tra queste vi è anche la situazione dei

soggetti che esercitano un'attività d'impresa da meno di due anni diversi dalle start-up innovative.

Su questo punto, l'Agenzia non condivide il parere della società che ha presentato il quesito e cioè considerare la prima importazione effettuata in Italia dalla casa madre come data di inizio del computo dei due anni, precisando che in base a quanto indicato dalla stessa società l'importazione è "confluita nella dichiarazione IVA 2022, anno 2021, trasmessa utilizzando la partita IVA della stabile organizzazione italiana" con conseguente recupero della relativa imposta. Inoltre, il fatto che la stabile organizzazione non ha mai effettivamente operato, rappresenta proprio quell'elemento di rischio attenzionato dalla normativa Iva. Infine, viene precisato che nel caso di compensazione infragruppo, la verifica dei requisiti va effettuata alla data di presentazione della dichiarazione Iva. Riguardo al secondo e terzo quesito l'Agenzia chiarisce che il contribuente può modificare la scelta effettuata nella dichiarazione Iva annuale riguardo al credito chiesto a rimborso. Tale

L'indennità di servitù, corrisposta a titolo di saldo in relazione alla costituzione del diritto reale di godimento, come nel caso di una linea elettrica a servizio di un immobile ubicato in un'area interessata da un esproprio finalizzato alla realizzazione di un progetto di pubblica utilità, va tassata come reddito diverso. Lo afferma l'Agenzia delle entrate, con la risposta n. 289 del 7 novembre 2025. La vicenda comincia nel 2021, quando un contribuente riceve la notifica della delibera di approvazione di un progetto esecutivo che coinvolge l'area in cui si trova l'immobile di sua proprietà e dei suoi familiari. A dicembre dello stesso anno, gli viene notificato il decreto di occupazione d'urgenza delle aree interessate. Successivamente, nel luglio 2024, avviene la stipula dell'atto notarile che costituisce il diritto di servitù per la linea elettrica, con il riconoscimento di un'indennità complessiva di 1.014,12

Immobili, le indennità di servitù dal 2024 rientrano nei redditi diversi

euro, suddivisa tra un acconto versato nel 2022 e un saldo corrisposto contestualmente all'atto. Il contribuente ritiene che l'indennità ricevuta non debba essere tassata come reddito diverso, sostenendo che essa è regolata da norme speciali che ne escluderebbero l'imponibilità e che la servitù è stata imposta coattivamente per esigenze pubbliche, e non volontariamente dai proprietari. L'Agenzia delle entrate, come si evince dalla premessa, non condivide questa interpretazione. Al riguardo ricorda che l'articolo 35, comma 1, del Testo unico in materia di espropriazione per pubblica utilità stabilisce che, quando viene corrisposta a soggetti non imprenditori una somma a titolo di indennità di esproprio, cessione



volontaria o risarcimento per acquisizione coattiva di un terreno destinato a opere pubbliche o infrastrutture urbane in zone omogenee A, B, C e D, tale somma è qualificata come reddito diverso (articolo 67, comma 1, lettera b),

Tuir). Questa disposizione riguarda le plusvalenze derivanti dalla cessione onerosa di immobili acquistati o costruiti da meno di cinque anni, con alcune eccezioni (come immobili ereditati o adibiti ad abitazione prin-

cipale). La lettera h) dello stesso articolo 67 include tra i redditi diversi anche quelli derivanti dalla concessione in usufrutto, dalla costituzione di altri diritti reali di godimento e dalla sublocazione di immobili, oltre ad affitti e concessioni in uso di beni mobili e aziende. In questo contesto, osserva l'Agenzia, la legge di bilancio 2024 (articolo 1, comma 92, legge n. 213/2023) ha ampliato la portata della lettera h), includendo esplicitamente anche i redditi derivanti dalla costituzione di diritti reali di godimento, come il diritto di superficie o la servitù. Contestualmente, è stato modificato anche l'articolo 9, comma 5, del Tuir, il quale attualmente prevede che, ai fini delle imposte sui redditi, le regole relative alle

REGIONI D'ITALIA

IA, Cncu-Regioni 2025: al centro etica, trasparenza e tutela dei cittadini nell'era dell'intelligenza artificiale

modifica può avvenire mediante dichiarazione integrativa, a condizione che non siano stati avviati controlli, accessi o ispezioni da parte dell'Amministrazione finanziaria e non sia già conclusa la fase istruttoria del rimborso. Sul punto l'Agenzia ricorda che la prestazione della garanzia entro il termine di presentazione della relativa dichiarazione annuale Iva rappresenta elemento costitutivo di perfezionamento delle compensazioni Iva infragruppo. In caso di tardiva prestazione della garanzia, le compensazioni effettuate nel gruppo producono comunque i propri effetti, ma solo dalla data in cui l'obbligo (che, come già detto, ha natura costitutiva) è stato adempiuto (circolare n. 33/2016).

Riguardo al quarto quesito l'Agenzia, richiamando la circolare 35/2015, chiarisce che è ammesso il ricorso all'istituto dell'integrazione per dotare la dichiarazione annuale del visto di conformità e della dichiarazione sostitutiva originariamente omessi, così come è consentito correggere ed integrare le indicazioni rese sul presupposto per ottenere il rimborso o per la richiesta di esonero dalla presentazione della garanzia non eseguite o eseguite non correttamente, purché siano rispettati modalità e termini temporali indicati dalla risoluzione n. 99/E dell'11 novembre 2014 a cui la risposta rimanda.

cessioni a titolo oneroso si applicano anche agli atti che comportano la costituzione o il trasferimento di diritti reali di godimento, salvo diversa previsione normativa. Questa equiparazione tra proprietà e diritti reali di godimento, come chiarito nel dossier parlamentare e nella relazione tecnica alla legge di bilancio, vale solo per le cessioni, non per le costituzioni. La costituzione di tali diritti genera reddito imponibile per l'intero importo percepito, e non una plusvalenza. Di conseguenza, a partire dal 1° gennaio 2024, le somme percepite per la costituzione di diritti reali di godimento, che in passato potevano rientrare tra le plusvalenze (lettera b), sono ora tassate come redditi diversi (lettera h). Pertanto, sono superati i chiarimenti contenuti nella circolare n. 194/1998, che escludeva dalla tassazione le indennità di servizio, in quanto il contribuente conservava la proprietà del bene.



IA, Cncu-Regioni 2025: al centro etica, trasparenza e tutela dei cittadini nell'era dell'intelligenza artificiale

Gabriele Melluso, Presidente Assoutenti coordina il primo panel. Istituito tavolo permanente per una Carta dei Diritti Algoritmici e una governance etica dell'intelligenza artificiale

Si è svolto nell'ambito della XXIII Sessione Programmatica del Consiglio Nazionale dei Consumatori e degli Utenti (CNCU - Regioni), a Ravenna, il panel "Verso una Carta dei Diritti Algoritmici: regolazione ed etica dell'intelligenza artificiale", coordinato da Gabriele Melluso, presidente nazionale di Assoutenti. Il panel ha rappresentato un importante momento di confronto tra istituzioni, associazioni dei consumatori e mondo accademico sul ruolo della società civile nella costruzione di una governance etica e trasparente dell'IA. Tra i relatori: Raoul Ragazzi (NOI Techpark), Oriana Zampaglione (AGID), Sandra Cioffi (CNU), Andrea Loreggia (Università di Brescia, Pontificia Accademia per la Vita) e Giovanna Capuzzo (Federconsumatori). Durante i lavori, è stata annunciata la creazione di un tavolo permanente tra le associazioni dei consumatori del CNCU, il Consiglio Nazionale degli Utenti (CNU), l'Agenzia per l'Italia Digitale (AGID) e la Pon-

tificia Accademia per la Vita, con l'obiettivo di contribuire all'aggiornamento biennale previsto dalla legge nazionale di recepimento dell'AI Act europeo del 17 settembre 2025.

Il tavolo sarà un luogo stabile di confronto e cooperazione, volto a garantire la partecipazione della società civile e delle associazioni dei consumatori nella definizione delle politiche pubbliche sull'intelligenza artificiale, assicurando che lo sviluppo tecnologico resti ancorato ai principi di etica, trasparenza e tutela dei diritti umani. "L'intelligenza artificiale non può essere lasciata all'autoregolazione del mercato - ha dichiarato Gabriele Melluso - ma deve essere governata attraverso processi partecipativi che pongano al centro la persona, la dignità e i diritti dei cittadini digitali. Il tavolo permanente che proponiamo rappresenta uno strumento concreto per costruire una governance etica e condivisa dell'IA, capace di contribuire in modo qualificato all'aggiornamento biennale dell'AI Act europeo."

L'iniziativa si inserisce nel percorso di redazione della Carta dei Diritti Algoritmici, documento aperto promosso dalle associazioni dei consumatori in collaborazione con istituzioni e mondo accademico, fondato su quattro pilastri:

- Etica e trasparenza come prerequisiti della fiducia digitale;

Stop allo sfruttamento lavorativo, l'impegno della Regione Lazio

Il 10 novembre alle 11.30 presso il CPI di Primavalle e l'11 novembre alle 10.00 presso il CPI di Latina verranno presentati, alla presenza dell'assessore regionale al Lavoro, Scuola, Formazione, Ricerca, Merito e Urbanistica, Giuseppe Schiboni, nell'ambito del progetto S.O.L.E.I.L., i nuovi One Stop Shop all'interno dei Centri per



l'Impiego di Latina, Ostia, Frosinone, Rieti, Viterbo e Roma Primavalle e le unità mobili per offrire supporto legale, orientamento ai servizi, inclusione sociale e contrastare attivamente lo sfruttamento lavorativo. Il progetto interregionale S.O.L.E.I.L. (Servizi di Orientamento al Lavoro ed Empowerment Interregionale per un Sistema Legale) di cui la Regione Lazio è capofila è cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+), si inserisce nel Programma Nazionale Inclusione e Lotta alla Povertà 2021-2027 e rappresenta un'iniziativa strategica per la promozione della cultura della legalità e il contrasto allo sfruttamento lavorativo. L'obiettivo è favorire percorsi di integrazione sociale, sanitaria, abitativa e lavorativa rivolti ai cittadini di Paesi terzi vittime o potenziali vittime di sfruttamento. "L'attivazione di One Stop Shop rappresenta - spiega l'assessore Schiboni - un passo concreto verso l'integrazione, offrendo spazi di ascolto, orientamento e accompagnamento realizzati in sinergia con la rete dei servizi pubblici e territoriali. L'obiettivo è garantire un sostegno completo ai percorsi di autonomia di chi vive situazioni di fragilità e vulnerabilità. Il servizio è rivolto ai cittadini di Paesi Terzi vittime, o potenziali vittime, di sfruttamento lavorativo e nasce con l'obiettivo di rafforzare il ruolo dei Centri per l'Impiego come punto di accesso integrato per favorire una rapida e sostenibile inclusione socio-lavorativa".

- Partecipazione civica e inclusione come basi della cittadinanza algoritmica;
- Aggiornamento normativo continuo in sinergia tra CNCU, AGID, CNU e Accademia Pontificia per la Vita;
- Educazione e comunicazione come strumenti di consapevolezza e prevenzione.

"L'intelligenza artificiale non è solo una sfida tecnologica, ma una questione di diritti. Solo integrando competenze, responsabilità e partecipazione sarà possibile garantire che l'IA diventi davvero una leva di equità, crescita e progresso umano" - ha aggiunto Melluso.

La proposta segna un passo decisivo verso una governance pubblica e partecipata dell'intelligenza artificiale, nella quale le associazioni dei consumatori assumono un ruolo strategico di garanzia dei diritti e promotrici di un'innovazione sostenibile, etica e trasparente. Assoutenti, da sempre impegnata sul fronte dell'educazione digitale e dell'algoritmica, continuerà a promuovere un confronto aperto e responsabile tra istituzioni, imprese e cittadini per un futuro tecnologico davvero umano-centrico.

REGIONI D'ITALIA

Terremoto del 2022, la Regione Marche incontra i cittadini colpiti dal sisma



Si è svolto a Palazzo Raffaello un incontro tra il presidente della Regione Marche, Francesco Acquaroli, il commissario alla Ricostruzione, Guido Castelli, il sindaco di Ancona, Daniele Silvetti, e alcuni rappresentanti dei cittadini che sono stati colpiti dal sisma del novembre 2022. L'incontro è stato importante per fare il punto della situazione rispetto alla ricostruzione privata. Arriva grazie al lavoro congiunto degli enti coinvolti la risposta per le famiglie sfollate dei comuni di Ancona, Fano e Pesaro colpite dal sisma del novembre 2022: il Contributo di Autonoma Sistemazione (Cas), sospeso da marzo a causa della scadenza dello stato di emergenza, sarà prorogato fino al 31 dicembre 2025.

La conferma è arrivata con l'Ordinanza n. 1166/2025 del Capo Dipartimento della Protezione Civile. Il provvedimento assegna alla Regione Marche - tramite l'Ufficio Speciale Ricostruzione - la competenza per proseguire in via ordinaria le attività previste dalla precedente OCDPC n. 991/2022, tra cui la gestione del Cas.

«Abbiamo lavorato con l'obiettivo di avviare la ricostruzione a seguito nel sisma 2022 e sostenere i cittadini e le famiglie che stanno vivendo questo disagio - ha affermato il presidente Acquaroli - la proroga del CAS ha chiarito questa vicenda che interessa i cittadini di Ancona, Pesaro e Fano e dall'altro fronte si sta lavorando per l'avvio della ricostruzione privata, in capo all'Ufficio speciale per la ricostruzione». «Ora, con l'ordinanza finalmente pubblicata e la macchina amministrativa in moto, si apre una nuova fase per i terremotati: quella della continuità nel sostegno economico, in attesa che la ricostruzione entri

Superate le 60.000 adesioni a Piemove

Superata la quota di 60.000 adesioni a «Piemove: Piemonte, viaggia, studia», la tessera che consente agli studenti universitari under26 di effettuare gratuitamente viaggi illimitati su tutta la rete urbana di Torino, Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Novara, Vercelli e, nelle ultime settimane, anche di Verbania.

Per la precisione le adesioni sono 60.503. A trainare sono gli studenti dell'Università di Torino con 38.553 richieste, seguiti da quelli del Politecnico di Torino con 19.291 e dell'Università del Piemonte Orientale con 2.659. La misura è finanziata dalla Regione Piemonte con oltre 37 milioni di euro tra risorse proprie e del Ministero dell'Ambiente, con il contributo di Politecnico di Torino, Università di Torino, Università del Piemonte Orientale, Compagnia di San Paolo e Fondazione CRT.

«Questi numeri in continuo aumento confermano che Piemove funziona e che abbiamo compiuto un'operazione innovativa,

la prima di questo tipo in Italia, davvero capace di saldare insieme diritto allo studio, politiche giovanili e tutela dell'ambiente - evidenzia il presidente della Regione Alberto Cirio con il vicepresidente con delega al Diritto allo studio universitario Elena Chiorino e gli assessori ai Trasporti Marco Gabusi e all'Ambiente Matteo Marinati - Con Piemove il Piemonte e i suoi atenei diventano sempre di più attrattivi e accoglienti per chi li sceglie per il proprio percorso accademico e formativo. Unendo mobilità sostenibile, diritto allo studio e tutela ambientale la misura guarda al futuro, perché spinge i più giovani a scegliere il trasporto pubblico per i propri spostamenti in città».

La rettrice dell'Università di Torino, Cristina Prandi, quello del Politecnico Stefano Corgnati e il rettore dell'Università del Piemonte Orientale Menico Rizzi ribadiscono che Piemove è «uno strumento concreto per agevolare gli spostamenti e ridurre

l'impatto ambientale, unendo università, istituzioni e studenti in un progetto comune che oggi conferma un indice di gradimento molto alto da parte degli studenti». A questi obiettivi contribuisce in modo determinante anche il sostegno delle Fondazioni bancarie. Il presidente della Compagnia di San Paolo, Marco Gilli, sottolinea come «Piemove rappresenti un esempio virtuoso di cooperazione tra istituzioni, università e sistema filantropico riuscito a fare breccia nei ragazzi, che hanno risposto positivamente cogliendo un'opportunità importante che mette insieme il diritto ad una mobilità sostenibile dal punto di vista economico e ambientale e il diritto a studiare negli atenei piemontesi». La presidente della Fondazione CRT, Anna Maria Poggi, afferma che «Piemove rappresenta un segno tangibile di attenzione verso la sostenibilità, la coesione e la responsabilità condivisa e la crescita costante delle adesioni conferma la forza

di questa visione comune tra Regione, Atenei e popolazione studentesca: costruire insieme un territorio più accessibile, più equo e più aperto al mondo».

Le adesioni

Le adesioni arrivano da ogni angolo del Piemonte. In particolare, 30.565 quelle di chi vive a Torino e provincia, di cui 23.485 da studenti iscritti a UniTo, 6.663 da studenti PoliTo e 417 da ragazzi iscritti all'Università del Piemonte Orientale.

Dal Cuneese sono arrivate 4.344 adesioni, di cui 3.578 da iscritti a UniTo, 720 da iscritti a PoliTo e 46 da iscritti a UPO.

Dall'Astigiano sono giunte 1.621 adesioni, di cui 1.228 da iscritti a UniTo, 256 da iscritti a PoliTo, 137 da iscritti UPO.

Dall'Alessandrino ne sono pervenute 1.350, di cui 683 da iscritti a UniTo, 276 da iscritti a PoliTo e 391 da iscritti UPO.

Dal Biellese ne sono state inviate 1.067, di cui 716 da iscritti UniTo, 163 da iscritti PoliTo, 188 da iscritti UPO.

nel vivo» commenta il commissario straordinario Guido Castelli. «L'amministrazione sta partecipando ai tavoli tecnici e sta predisponendo la struttura tecnica e amministrativa, al fine di dare una pronta risposta ai cittadini oltre che per avviare con sollecitudine

il recupero del patrimonio comunale reso inagibile dall'evento sismico» ha aggiunto il sindaco di Ancona Daniele Silvetti. Nel frattempo, lo stesso Ufficio Speciale per la Ricostruzione (Usr) ha inviato una lettera ai Comuni interessati, chiedendo di aggiornare lo

stato di avanzamento degli interventi finanziati e di caricare sulla piattaforma dedicata il fabbisogno relativo al Cas, sia per le somme già erogate che per quelle ancora da erogare. Questo passaggio è essenziale per consentire l'istruttoria e il trasferimento dei fondi.

La contabilità speciale n. 6404, che raccoglie le risorse per la ricostruzione, resterà aperta fino all'11 aprile 2027, ma gli enti locali sono invitati a completare e rendicontare gli interventi entro i tempi previsti, per evitare ritardi nella liquidazione delle spese.

REGIONI D'ITALIA

Dal Novarese le adesioni sono 1.042: qui a trainare le richieste di studente dell'Università del Piemonte orientale, 704, seguite da 266 adesione di studenti iscritti a UniTo e 72 da iscritti a PoliTo.

Dal Vercellese sono arrivate 802 adesioni, di cui 457 da iscritti a UniTo, 112 da iscritti a PoliTo, 233 da iscritti UPO.

Dal Verbanese sono arrivate 802 adesioni, di cui 457 da iscritti a UniTo, 112 da iscritti a PoliTo, 233 da iscritti UPO. A conferma della capacità di attrazione delle università regionali per gli studenti di altre zone d'Italia, sono significativi anche i numeri delle richieste in arrivo da fuori Piemonte: spiccano le province di Lecce (720), Aosta (629), Imperia (589), Ragusa (567), Savona (528), Milano (423) e Trapani (406).

Continuano poi a crescere le adesioni degli studenti internazionali che non posseggono carta d'identità elettronica o Spid, a cui è dedicato un percorso specifico sulla piattaforma <https://bip.piemonte.it> Ad oggi sono 3.700.

Caricamento e spedizione delle tessere

Come è noto Piemove può essere caricato su una carta Bip, qualora già in possesso degli studenti: finora questa possibilità è stata utilizzata da 38.009 ragazzi.

Sono invece 18.636 le tessere Piemove spedite a casa. Questo il dettaglio per provincia: 11.154 Torino, 1.711 Cuneo, 866 Asti, 766 Alessandria, 735 Novara, 503 Biella, 418 Vercelli, 102 Verbanese.

Da segnalare anche 433 tessere inviate a domiciliati indicati in Liguria (178 Savona, 153 Imperia, 102 Genova), 273 in provincia di Aosta, 254 in provincia di Milano.

Da gennaio coinvolti anche Conservatori e Accademie

In queste settimane la Regione sta proseguendo i colloqui con i Conservatori, le Accademie e altre realtà accademiche che hanno sede nei Comuni capoluogo e che hanno manifestato la volontà di aderire a Piemove, in modo da offrire pari opportunità a tutti gli studenti che scelgono il Piemonte per il proprio percorso di formazione. A breve saranno stipulati i relativi protocolli in modo che i loro studenti possano usufruire della misura da gennaio 2026.

Sicurezza idrica, riconoscimento dei diritti delle comunità ed equilibrio ecosistemico del fiume Topino. Questi gli obiettivi fissati con la Dgr n. 1095/2025 su proposta dell'assessore regionale Thomas De Luca per definire una nuova gestione delle sorgenti di Bagnara e San Giovenale che garantisca la prosecuzione dell'approvvigionamento idrico a fini potabili. Tre gli obiettivi principali del Tavolo tecnico che include enti regionali, università agrarie, società di gestione idrica e i comuni interessati: garantire l'interesse pubblico strategico alla sicurezza idrica e alla continuità dell'approvvigionamento per l'ampio bacino d'utenza servito; riconoscere i diritti di uso civico della comunità di Bagnara definendo la destinazione dei 15 l/s attuali al Comune di Nocera Umbra e alla Comunità di Bagnara; mantenere l'equilibrio ecosistemico del Fiume Topino tramite nuove adduzioni dalla Diga di Casanova di Valfabbrica.

"La Giunta regionale - spiega l'assessore De Luca - pur perseguendo l'immediata tutela legale del servizio pubblico, intende contemperare i diritti delle comunità. Siamo determinati a gestire la crisi con la massima celerità e trasparenza. È imprescindibile garantire in via urgente ed eccezionale il prosieguo delle attività di approvvigionamento delle acque a scopo idropotabile. Tuttavia, riconosciamo la legittimità delle rivendicazioni di Bagnara e del territorio, emerse a seguito di decenni di mancate risposte istituzionali di fronte al progressivo degrado ambientale del fiume Topino. Il nostro obiettivo è definire un nuovo quadro di gestione che tuteli il cittadino e, allo stesso tempo, l'equilibrio ecologico. L'istituzione del Tavolo tecnico è l'unico per-

Sorgenti di Bagnara

La Regione Umbria istituisce tavolo tecnico e avvia il percorso per la ridefinizione della concessione idropotabile riconoscendo i diritti delle comunità



corso strategico sostenibile nel medio-lungo termine". In quest'ottica sarà centrale il completamento della Diga di Casanova come infrastruttura per la sicurezza idrica regionale, coniugando l'approvvigionamento e il deflusso minimo vitale del fiume Topino. Nel frattempo, l'attivazione del Tavolo tecnico, che sarà coordinato dall'assessore Thomas De Luca, è strategica per la gestione della fase transitoria in attesa della conclusione dell'iter giudiziario. "Il Tavolo tecnico inizierà i lavori immediatamente per contemperare l'interesse pubblico con il diritto della comunità in questa fase transitoria. Abbiamo tre obiettivi fondamentali - conclude l'assessore De Luca - garantire la sicurezza idrica e la continuità dell'approvvigionamento per l'ampio bacino d'utenza servito; riconoscere i diritti di uso civico della comunità di Bagnara e ristabilire l'equilibrio

ecosistemico del fiume Topino, rispondendo all'obiettivo dichiarato dalla Comunità di ottenere il ripristino dell'ecosistema fluviale. In questo senso riteniamo il progetto

della Diga di Casanova fondamentale per coniugare l'approvvigionamento con la messa in sicurezza del deflusso minimo vitale del fiume Topino".

Brescia, Maione: Arpa Lombardia eccellenza del sistema regionale

L'assessore all'Ambiente e Clima di Regione Lombardia Giorgio Maione ha visitato le sedi di Arpa Lombardia a Brescia e Darfo Boario Terme per celebrare i 25 anni di attività sul territorio bresciano. Presenti anche la presidente e il direttore generale di Arpa, Lucia Lo Palo e il direttore generale Fabio Cambielli.



Brescia, Arpa Lombardia festeggia 25 anni di attività sul territorio

"In occasione di questo importante anniversario - ha sottolineato Maione - esprimo il mio più ringraziamento per i venticinque anni di operato di Arpa Lombardia. L'Agenzia è un braccio operativo indispensabile del Sistema regionale e, nel corso della sua storia, ha saputo costruire una reputazione di grande valore e indubbia competenza, grazie all'impegno costante di professionisti che rappresentano una vera eccellenza". "Guardiamo al futuro - ha aggiunto - con la consapevolezza che le sfide ambientali e climatiche richiedono risposte sempre più efficaci e mirate".

Tutela dell'ambiente

"Nella storia di Arpa - ha evidenziato la presidente Lo Palo - si riflette il cambio di passo nelle politiche per l'ambiente di cui Regione Lombardia è stata protagonista. Parliamo di una realtà che non ha mai smesso di crescere e riorganizzarsi non solo per essere al passo con i tempi, ma anche per anticiparli". "Un quarto di secolo di impegno, di studio, di conoscenza e di servizio pubblico. Un percorso che ha visto la nostra agenzia crescere, consolidarsi e diventare un punto di riferimento per la tutela dell'ambiente. Possiamo dire con orgoglio che Arpa Lombardia è una delle agenzie ambientali più autorevoli del Paese".

CONFIMPRESA ITALIA
 CONFIMPRESA ROMA
 Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
 Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono e vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati
 tel 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

SPECIALE ECONOMIA & SALUTE

Con 97 prodotti alimentari stranieri su 100 che entrano nell'Unione Europea senza alcun controllo fisico, l'Europa rischia di compromettere la salute dei cittadini e di danneggiare gravemente le imprese agricole e agroalimentari italiane.

È l'allarme lanciato da Coldiretti durante l'evento al Villaggio Contadino di Bologna, alla presenza del presidente Ettore Prandini, del segretario generale Vincenzo Gesmundo, del ministro dell'Agricoltura <, dell'ex premier Romano Prodi, del commissario straordinario alla ricostruzione Fabrizio Curcio e del presidente della Regione Emilia-Romagna Michele De Pascale. Secondo l'analisi Coldiretti, appena il 3% dei prodotti alimentari importati viene sottoposto a controlli effettivi di sicurezza, mentre la quasi totalità entra nell'Ue passando da porti "colabrodo" come Rotterdam, dove le verifiche sono minime.

Regole europee sbilanciate e mancanza di reciprocità

Il sistema di controllo europeo, spiega Coldiretti, lascia ai singoli Stati membri la scelta dei controlli, creando dinamiche al ribasso e spazi per una concorrenza sleale. Inoltre, gli accordi commerciali stipulati dalla Commissione Ue non prevedono il principio di reciprocità, permettendo l'ingresso di prodotti che non rispettano gli stessi standard sanitari, ambientali e sociali richiesti agli agricoltori italiani ed europei.

Il caso Mercosur: rischio per filiere e salute

Uno dei casi più emblematici è l'accordo con il Mercosur, che prevede

Il 97% dei cibi extra Ue entra senza controlli

Servono regole per difendere cittadini e imprese



l'ingresso agevolato nell'Ue di carne, riso, miele e altri prodotti provenienti dal Sud America.

Nei primi otto mesi del 2025, secondo l'analisi Coldiretti su dati Istat, le importazioni agroalimentari dal Mercosur sono cresciute del 18%, raggiungendo 2,3 miliardi di euro, mentre le esportazioni italiane verso quei Paesi sono calate dell'8% (284 milioni di euro). Un trend che potrebbe peggiorare con l'attuazione dell'accordo, minacciando migliaia di aziende agricole europee e aprendo la strada a prodotti ottenuti con sostanze vietate in Europa, come antibiotici negli allevamenti o pesticidi fuori legge. Le analisi Coldiretti hanno infatti documentato la presenza irregolare di re-

sidui chimici e sostanze non ammesse in Ue. Nonostante ciò, il 90% dei prodotti sudamericani entra in Europa attraverso il porto di Rotterdam, anche quando non vi sarebbe motivo logistico: un segnale, denuncia Coldiretti, della totale inadeguatezza dei controlli.

Prandini: "Serve reciprocità, non difendere il Made in Italy è un errore storico"

"Non siamo contrari agli accordi di libero scambio, ma senza il principio di reciprocità non è possibile tutelare il nostro settore agroalimentare – ha sottolineato Ettore Prandini, presidente Coldiretti –. L'intesa con il Mercosur è stata pensata 18 anni fa, ma il mondo è cambiato: oggi l'agricoltura ha un ruolo strategico per sicurezza, sostenibilità e salute. È assurdo che resti l'unico settore non difeso".

Gesmundo: "Così esportiamo inquinamento e distruggiamo le nostre imprese"

"Se non corretto, l'accordo con il Mercosur avrà un effetto devastante – ha dichiarato Vincenzo Gesmundo, segretario generale Coldiretti –. Parte della produzione europea, soprattutto quella delle piccole imprese, verrebbe sostituita da prodotti con standard ambientali e

sociali molto più bassi. In pratica esportiamo inquinamento dove le regole sono più leggere per poi reimportarlo nei nostri piatti. Inoltre, rinunciando ai servizi che l'agricoltura europea garantisce ogni giorno: presidio del territorio, tutela ambientale e coesione sociale".

Guerra commerciale e dazi USA: un doppio colpo per il Made in Italy

A minacciare i record dell'agroalimentare nazionale non c'è solo il Mercosur, ma anche il rischio legato alle guerre commerciali internazionali, a partire dai dazi imposti dagli Stati Uniti.

Le prime analisi Coldiretti su dati Eurostat mostrano già forti contrazioni nelle esportazioni di cibo italiano Oltreoceano:

- -36% per i trasformati di pomodoro,
- -62% per l'olio extravergine d'oliva,
- -21% per la pasta,
- -12% per i formaggi italiani.

Solo a settembre, il vino ha registrato un calo del 18%, in attenuazione rispetto al -30% di agosto, primo mese di applicazione del dazio del 15%.

L'effetto collaterale: boom dei falsi "italian sounding"

La riduzione delle esportazioni rischia di favorire il mercato dei falsi Made in Italy, già fiorente negli Stati Uniti.

Secondo l'analisi Coldiretti su dati USDA, gli USA producono oltre 2,7 miliardi di chili di "italian cheese", tra cui:

- 222 milioni di chili di Parmesan,
- 170 milioni di chili di Provolone,
- 23 milioni di Pecorino Romano,
- oltre 2 miliardi di mozzarella e altri formaggi "italian style".

Un mercato da oltre 40 miliardi di dollari, in cui i consumatori rischiano di abbandonare gli originali italiani, più costosi a causa dei dazi, per orientarsi verso imitazioni di bassa qualità.

Difendere cittadini e imprese: la priorità

Per Coldiretti, è indispensabile che l'Unione Europea rafforzi i controlli alle frontiere, garantendo regole eque e sicurezza alimentare. Solo così sarà possibile difendere la salute dei cittadini, la dignità degli agricoltori europei e i primati del Made in Italy agroalimentare. Un appello chiaro che parte dal Villaggio Coldiretti di Bologna e che chiede all'Europa di scegliere la trasparenza e la reciprocità, prima che sia troppo tardi.

di Andrea Muratore (*)

Il mondo rischia di restare a corto di caffè? Il 2025 si preannuncia destinato a essere un annus horribilis per la produzione di questo bene agricolo estremamente popolare e il combinato disposto tra tensioni commerciali e crisi ambientali rischia di produrre effetti strutturali. Negli ultimi giorni a fare da "pompieri" sono arrivati Donald Trump e Luis Inacio Lula da Silva, che si sono incontrati mentre si trovavano entrambi in Malesia per aprire un dialogo tra Stati Uniti e Brasile e risolvere le problematiche tariffarie (Washington ha imposto al gigante latinoamericano dazi al 50%). Un dato che ha raffreddato le tensioni sul caffè, portando il prezzo dei futures poco sotto i 4 dollari a libbra.

Il caffè in volo

Un piccolo passaggio positivo dopo settimane di caos. In generale, il prezzo del caffè è salito del 55% in un anno, del 40% da agosto ed è triplicato in tre anni. Dietro ogni tazzina (e il tema dei rincari del caffè al banco tiene banco, soprattutto in Italia) c'è dunque una complessa partita geoeconomica. La notizia è che qualsiasi

Produzione in calo e prezzo in volo: il mondo sta per rimanere senza caffè

annuncio Trump e Lula possano fare, l'effetto sarà solo un sollievo temporaneo: la vera sfida si gioca altrove, sul piano dell'offerta. La produzione è in calo e c'entra, soprattutto, una pesante siccità che ha colpito il Brasile. Si prevede, per il 2025, che la produzione globale di caffè sia influenzata soprattutto dal calo netto del Brasile, che ne produce il 37% su scala globale. Il raccolto 2025 è dato dall'Istituto Brasiliano di Geografia e Statistica in calo da 61,1 milioni di sacchi (3,7 milioni di tonnellate) a 56,8 (3,4 milioni di tonnellate), un calo del 7% che si concentra nelle qualità più pregiate e destinate all'export: con 2,2 milioni di tonnellate, l'Arabica, la qualità più scambiata, è calata del 12,5%. Come nota il think tank Tridge, "il calo è trainato dal Minas Gerais, responsabile di quasi il 70% del raccolto nazionale di questa varietà, la cui produzione dovrebbe scendere a

25,7 milioni di sacchi (-7,5% rispetto all'anno precedente)". Il Vietnam, responsabile del 17% della produzione globale di caffè, mette in conto un potenziale -12% alle esportazioni nella raccolta 2025-2026. Zero Hedge nota che il possibile sollievo dato da Trump a Lula potrebbe essere temporaneo perché "sta per iniziare la prossima spinta verso il traguardo dei 5-6 dollari a libbra. Certo, qualsiasi cambiamento nella politica tariffaria potrebbe ritardare questa spinta, ma sarà di breve durata perché il caffè non c'è".

La filiera sarà sempre più sotto stress

Questo dato può impattare l'intera industria della trasformazione, a partire dalla filiera italiana che nel 2024 ha avuto un anno record per l'esportazione del caffè tostato (4,36 miliardi di euro di valore), quarto prodotto per contributo alla filiera agroalimentare che alimenta un export delle imprese su livelli record. Roma è, con

la Germania, ai vertici delle classifiche dell'Unione Europea per produzione di caffè, ma dipende chiaramente molto dalla materia prima. Negli anni a venire, il percepito è che il mercato del caffè sarà condizionato da queste dinamiche. Lo ha scritto con dovizia di particolari l'Istituto Affari Internazionali: "Entro il 2050, le aree disponibili per la produzione di caffè potrebbero essere la metà di quelle attuali, e questo colpirà in modo sproporzionato la varietà arabica, la più popolare a livello globale" in un contesto in cui "il cambiamento climatico favorisce la diffusione di parassiti e malattie, come la mortale ruggine del caffè che ha danneggiato gravemente il 70% delle piantagioni nei Caraibi e in America Centrale nel 2011". Insomma, le nostre tazzine potrebbero diventare sempre più bollenti. E, di conseguenza, care.

(*) InsiderOver



CENTRO STAMPA ROMANO

Roma - Via Alfana, 39

tel 06 33055200

fax 06 33055219



★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



- ★ volantini,
locandine e manifesti
biglietti da visita
inviti e partecipazioni
cartoline e calendari
buste e carte intestate
-

★ Stampa riviste e cataloghi



ESTERI

Non spegniamo le luci su Gaza



Notizie sempre più scarse. L'informazione toglie spazio a Gaza e alla Cisgiordania con poche eccezioni, per esempio quelle di Avvenire e Il Manifesto. Ma il dramma che si è consumato a Gaza durante i bombardamenti israeliani non si è esaurito, purtroppo, con la fragile pace americana. Sono ancora centinaia le vittime a Gaza. Muoiono ancora di bombe ma anche di stenti. Emergency denuncia la portata di aiuti insufficiente. Le forniture alimentari e mediche nella striscia non entrano nella quantità necessaria. Qualche giorno fa la stessa Emergency ha denunciato l'assenza di materiali essenziali per la cura. Mancano persino le garze e per farle durare di più il personale sanitario le taglia per ricavarne un numero maggiore. Non entrano medicine né apparecchiature sanitarie, da mesi. Il valico di Rafah è ancora chiuso, malgrado le promesse – non mantenute – di Israele. La risposta umanitaria è gravemente insufficiente. Intanto continua l'abbattimento di ciò che restava delle abitazioni già bombardate. La popolazione non ha ricoveri mentre si avvicina l'inverno

che minaccia soprattutto la resistenza dei più piccoli. Che ne sarà di Gaza, dei suoi abitanti, della sua storia? È tutto nebuloso ed incerto e soprattutto le decisioni che verranno prese sembrano escludere a priori i palestinesi. Si parla in loro nome, non con loro. Non spegniamo la luce su Gaza, ma neanche sulla Cisgiordania il cui destino è indissolubilmente legato a quello di Gaza. I coloni continuano a spadroneggiare, spalleggiati dall'IDF. Assalti alle abitazioni, agli uliveti nella stagione della raccolta, distruzioni, aggressioni. In pochi casi ciò che avviene è documentato, raccontato. Spesso sono solo i brevi filmati dei palestinesi a illustrarci il dramma che stanno vivendo. In uno di questi, nei giorni scorsi, abbiamo visto coloni gettare cemento nelle fonti di approvvigionamento per togliere acqua ai palestinesi. Uno studio di Amnesty International ha denunciato, con i dati, la carenza di acqua: per 100 litri pro capite raccomandati dalla Organizzazione Mondiale della Sanità, gli israeliani (coloni compresi) dispongono di 247 litri, i palestinesi

Prodi: "Trump riceve Orban per spaccare l'Europa, siamo all'infamia"



"Ma si rende conto che Trump riceve Orban per spaccare ancora più l'Europa e dopo aver detto che non dobbiamo mai comprare gas russo, dice 'Orban, tu lo puoi comprare'". Lo dice Romano Prodi, rispondendo ai cronisti a margine dell'evento Coldiretti a Bologna. "Siamo arrivati all'infamia, entrare nella politica dentro i paesi, qualcosa che non si è mai visto. Come uscire? Il mondo è grande - risponde Prodi - bisogna guardarsi intorno, bisogna costruire alleanze e bisognerebbe essere uniti, soprattutto. Bisognerebbe essere molto uniti".

in Cisgiordania 82,4 litri, i palestinesi in comunità senza allaccio alla rete idrica, 26 litri. Israele controlla sorgenti e distribuzione. Il destino della Palestina e dei palestinesi dipenderà anche dal livello di consapevolezza di ciascuno di noi in ogni parte del mondo. Le manifestazioni spontanee fiorite in favore dei diritti umani calpestati in Palestina, sono a lì a dimostrarlo.

Riccardo Cucchi (Articolo21.org)

L'inchiesta di Reuters: gli Usa sapevano dei crimini di guerra israeliani a Gaza già nell'era Biden

di Andrea Muratore (*)

Nelle fasi conclusive dell'era di Joe Biden, a fine 2024, l'intelligence statunitense ha iniziato a raccogliere informazioni provenienti dagli avvocati dell'Israel Defense Force che mostravano come Tel Aviv fosse ben conscia del fatto che molte delle condotte belliche a Gaza erano qualificabili come veri e propri crimini di guerra. Lo ha rivelato Reuters in un'inchiesta esclusiva. Su questo dato fatto c'è ora una serie di prove e una letteratura consolidata da parte di analisti, osservatori internazionali e operatori umanitari, ma nel primo anno della guerra esplosa dopo gli attentati del 7 ottobre 2023 da parte di Hamas affermarlo era tabù, soprattutto negli Usa. Tutti ricordano lo scalpore suscitato quando a maggio 2024 gli Usa frenarono Israele per l'offensiva su Rafah e frenarono sull'invio di munizioni pesanti a Tel Aviv pensando al rischio di crimini di guerra. Ebbene, dal Dipartimento di Stato al Pentagono, nel corso del 2024 sono emerse sempre più prove a riguardo. "Due ex funzionari statunitensi hanno affermato che il materiale non è stato ampiamente diffuso all'interno del governo statunitense fino alla fine dell'amministrazione Biden, quando è stato diffuso più ampiamente in vista di un briefing del Congresso nel dicembre 2024", nota la Reuters, aggiungendo che "i funzionari statunitensi hanno espresso preoccupazione per le conclusioni, soprattutto perché il crescente numero di vittime civili a Gaza ha sollevato preoccupazioni sul fatto che le operazioni di Israele possano violare gli standard legali internazionali sui danni collaterali accettabili" e dunque avrebbero potuto spingere al riesame delle forniture militari.

La legge americana vieta infatti al governo federale di collaborare in termini di scambio d'intelligence e per le forniture militari con Paesi accusati di palesi crimini di guerra. Un audit interno del governo alla fine dell'era Biden portò gli avvocati della Casa Bianca ad auto-assolvere Washington per le informazioni raccolte sui dubbi israeliani perché le prove a disposizione, nota Reuters, "non dimostravano che gli israeliani avessero intenzionalmente ucciso civili e operatori umanitari o bloccato gli aiuti, un fattore chiave per la responsabilità legale". Ne è emerso però un profondo dilemma morale per molti funzionari, evidentemente a disagio con un supporto militare unilaterale di 18 miliardi di dollari e miliardi di vendite aggiuntive di armamenti. Tutto è passato in cavalleria e il sostegno americano è proseguito, nei fatti, imperterrito. Forse con un maggior approfondimento, il cessate il fuoco sarebbe stato potenzialmente imponibile a Tel Aviv almeno un anno prima. E decine di migliaia di morti evitabili, spesso causate dalle armi Usa date a Israele, si sarebbero senz'altro risparmiate.

(*) InsiderOver



Caffetteria Doria

Sisal INPS

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

GAP DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/B - 00161 - Roma

Per la Tua pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

STE.NI. IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

ESTERI

La prigione sotterranea di Israele, dove i palestinesi detenuti senza accusa non vedono mai la luce

Israele detiene decine di palestinesi della Striscia di Gaza in una prigione sotterranea, dove non vedono mai la luce del giorno, mangiano pochissimo e male, e non hanno contatti con le loro famiglie o con il mondo esterno. Secondo gli avvocati del Comitato pubblico contro la tortura in Israele (PCATI), tra i detenuti ci sono almeno due civili mai accusati formalmente: un infermiere arrestato mentre lavorava e un giovane venditore di generi alimentari. Entrambi si trovano nel complesso di Rakefet, riaperto nel 2023 dal ministro della Sicurezza nazionale Itamar Ben-Gvir dopo gli attacchi del 7 ottobre. La struttura, chiusa negli anni '80 perché ritenuta disumana, si trova interamente sottoterra: celle, cortile e sala per gli avvocati non ricevono luce naturale.



Oggi ospita circa cento prigionieri, molti più dei 15 previsti al momento della costruzione. Nonostante il cessate il fuoco di ottobre e il rilascio di circa 2.000 detenuti palestinesi, Israele continua a trattenere almeno un migliaio di persone senza processo. Secondo il PCATI, le condizioni di detenzione a

Rakefet equivalgono a tortura e violano il diritto internazionale umanitario. Ben-Gvir ha descritto Rakefet come una prigione per "terroristi d'élite" di Hamas e Hezbollah, ma gli avvocati del PCATI affermano che i loro due assistiti sono civili, ed entrambi hanno denunciato abusi fisici, maltrattamenti e

privazioni sistematiche. Gli avvocati riferiscono che i detenuti vivono in celle prive di ventilazione, condivise da più persone, e sono incatenati durante gli spostamenti. Le guardie impediscono ogni riferimento alle famiglie e alla guerra a Gaza, interrompendo le conversazioni. I materassi vengono ritirati per gran parte della giornata e il tempo all'aperto si limita a pochi minuti ogni due giorni. Il PCATI definisce Rakefet un "abuso unico", sottolineando gli effetti psicologici e fisici del confinamento prolungato senza luce solare. E ricorda che la stessa prigione era stata chiusa quarant'anni fa perché giudicata "troppo crudele per chiunque". Le autorità israeliane, interpellate sul caso dal Guardian, non hanno fornito chiarimenti.

Dire

Le sanzioni di Trump per chi compra il petrolio russo non valgono, se sei amico di Trump. Il caso Orbán

Alla fine, come al solito, con Trump è solo una questione di affari, e di rapporti personali. Il Presidente degli Stati Uniti, che ormai da mesi arringa il mondo sull'importanza di uno stop all'acquisto del gas russo per mettere alle strette Putin e costringerlo a chiudere l'aggressione all'Ucraina, ha concesso all'Ungheria un'esenzione di un anno dalle sanzioni statunitensi per l'acquisto di petrolio e gas russi. La decisione, annunciata dopo l'incontro con Viktor Orbán alla Casa Bianca, rappresenta una significativa vittoria diplomatica per Budapest, che da mesi chiedeva un allentamento delle restrizioni. Trump ha giustificato la deroga sostenendo che "è molto difficile per Orbán ottenere petrolio e gas da altre aree", data la posizione geografica dell'Ungheria, priva di sbocchi sul mare e fortemente dipendente dalle forniture russe. L'esenzione riguarda esclusiva-



mente il settore energetico e avrà validità di dodici mesi. L'accordo prevede anche l'acquisto da parte di Budapest di gas naturale statunitense per alcune centinaia di milioni di dollari, un gesto interpretato come concessione politica verso Washington. La mossa arriva poche settimane dopo che gli Stati Uniti avevano minacciato sanzioni per chiunque avesse con-

tinuato a commerciare con due grandi compagnie petrolifere russe. L'inversione di rotta di Trump ha suscitato perplessità – eufemismo – in Europa, dove la linea ungherese sui rapporti con Mosca è da tempo considerata troppo morbida. Orbán, da anni stretto alleato politico e personale di Trump, ha difeso la sua posizione sostenendo che i gasdotti "non sono ideologici né politici, ma una realtà fisica". Il premier ungherese punta a trasformare la continuità delle forniture energetiche a prezzi "polarizzati" in un argomento centrale della sua campagna elettorale per le politiche della prossima primavera. Durante il colloquio alla Casa Bianca, i due leader hanno discusso anche della guerra in Ucraina. Trump ha dichiarato che Orbán "conosce bene Putin" e ritiene possibile "porre fine al conflitto in un futuro non troppo lontano". Il premier ungherese, da

Stati Uniti
"chiusi", sempre più
aerei restano a terra
Cosa sappiamo



La premessa, per noi che osserviamo con un certo imbarazzo lo shutdown del governo americano, è che i voli internazionali per non hanno subito interruzioni. E quindi il taglio dei voli negli Stati Uniti è ancora un problema "locale". Ma resta una cosa enorme: i principali aeroporti statunitensi hanno continuato a operare quasi normalmente ieri, nonostante il primo giorno completo di tagli ai voli imposti dalla Federal Aviation Administration (FAA) per contenere il traffico aereo. La misura si è resa necessaria mentre i controllori di volo continuano a lavorare senza stipendio, a causa della chiusura parziale del governo federale. Il segretario ai Trasporti Sean Duffy ha avvertito che, se il blocco dovesse protrarsi, entro il Giorno del Ringraziamento fino a un volo su cinque potrebbe essere cancellato. Significa che milioni di americani rischiano di vedere compromessi i piani di viaggio per le festività. La FAA ha spiegato che le cancellazioni servono a ridurre il carico di lavoro dei controllori, molti dei quali – già sottoposti a turni prolungati per la cronica carenza di personale – stanno cercando secondi lavori per sostenersi durante il lockdown. Da venerdì le compagnie aeree devono ridurre del 4% i voli nei 40 principali scali del Paese, una quota destinata a salire al 6% martedì e al 10% entro la fine della settimana. Se il blocco dovesse proseguire, i tagli potrebbero arrivare fino al 20%. Le cancellazioni stanno già spingendo molti passeggeri verso autobus, treni e autonoleggi, con un conseguente aumento delle prenotazioni e dei prezzi last minute. Le riduzioni riguardano in particolare gli scali più trafficati, come Atlanta Hartsfield-Jackson, Chicago O'Hare e New York JFK, ma anche alcuni aeroporti regionali e cargo, tra cui Teterboro (New Jersey), Valdosta (Georgia) e Tyler Pounds (Texas).

parte sua, ha ribadito che solo Stati Uniti e Ungheria "vogliono davvero la pace", aggiungendo che "un miracolo potrebbe ancora accadere" sul fronte ucraino. Trump ha lodato Orbán definendolo "un leader che l'Europa dovrebbe rispettare di più, perché ha avuto ragione sull'immigrazione".

Livoti: dalla reazione alla prevenzione, ecco le nuove frontiere del sollievo. La rivoluzione silenziosa delle Simultaneous Care

Cure palliative e terapia del dolore: verso un modello proattivo di cura e umanità

Le cure palliative e la terapia del dolore sono due aspetti "strettamente correlati, ma distinti", dell'assistenza sanitaria. La terapia del dolore, infatti, è un impegno di tutti i servizi sanitari e socio-sanitari che viene assicurato in ospedale, in case di cura, in assistenza domiciliare, in strutture residenziali. Entrambe stanno attraversando una "profonda trasformazione paradigmatica", allontanandosi dal tradizionale approccio reattivo e focalizzato esclusivamente sul fine vita, per abbracciare un "modello proattivo di 'simultaneous care'", cioè l'erogazione di cure palliative e terapie del dolore in parallelo al trattamento curativo. Questa evoluzione è dettata "non solo da imperativi etici, ma anche da robuste evidenze scientifiche che ne attestano l'efficacia clinica e la sostenibilità economica".

È stato il tema al centro della sessione dal titolo 'Cure palliative e terapia del dolore: nuove frontiere', che si è svolta nell'ambito del XLVI Congresso nazionale SIFO, in programma fino a domani a Genova, presso il Centro Congressi Porto Antico. Obiettivo dell'incontro, durante il quale è intervenuta, tra gli altri, Eugenia Livoti, dirigente farmacista presso Liguria Salute - Settore Politiche del Farmaco Regione Liguria e membro di SIFO, è stato quello di accompagnare lungo un viaggio nelle cure palliative e nella terapia del dolore, a partire dall'inquadramento regolatorio fino alle applicazioni più innovative.

Per quanto attiene le cure palliative, intanto, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha stabilito in modo "inequivocabile" che l'accesso è un diritto umano fondamentale. "Il rapporto OMS del 2013 ha stimato che le cure palliative sono necessarie per circa 20 milioni di persone all'anno nella fase terminale - ha spiegato la dottoressa Livoti - ma altrettanti 20 milioni di individui beneficerebbero della 'simultaneous care' negli ultimi dodici mesi di vita. L'integrazione precoce delle cure palliative (EPC), infatti, ha dimostrato benefici significativi. Storicamente, l'EPC ha riscosso particolare successo nei pazienti oncologici, oltre al supporto emozionale e spirituale, dove ha evidenziato non solo una potenziale riduzione dei costi assistenziali, ma anche un netto miglioramento della Qualità della Vita (QoL) grazie al



controllo tempestivo di sintomi come dolore e dispnea. L'evidenza è ulteriormente rafforzata da studi randomizzati e multicentrici, che hanno confrontato l'approccio sistematico (proattivo) delle cure palliative (CP) rispetto a quello on-demand (reattivo), fornendo una base solida per l'implementazione precoce".

Un elemento di discontinuità fondamentale nell'attuale visione delle CP, secondo l'esperta, è l'inclusione delle malattie croniche non oncologiche. "La letteratura scientifica ha evidenziato che il carico sintomatologico e lo stress psicologico in patologie croniche progressive, come la Broncopneumopatia Cronica Ostruttiva (BPCO), le malattie cardiache o renali, sono spesso simili o persino peggiori di quelli riscontrati nei pazienti oncologici. Ad esempio - ha evidenziato la dottoressa Livoti - i pazienti con BPCO avanzata manifestano una QoL inferiore e tassi di ansia e depressione (90%) significativamente superiori rispetto ai pazienti affetti da Carcinoma Polmonare Non a Piccole Cellule (NSCLC, 52%). Questa constatazione impone di abbandonare un processo centrato esclusivamente sulla malattia (oncologica) per adottare un approccio centrato sulla condizione e sulla qualità di vita del paziente".



Dal punto di vista della politica sanitaria, l'OMS non si limita a un appello etico, ma stabilisce un nesso diretto tra l'umanizzazione delle cure e la sostenibilità economica. "Le risorse allocate per l'implementazione delle CP possono essere recuperate grazie ai risparmi derivanti dalla prevenzione di ricoveri ospedalieri e trattamenti inappropriati, oltre che da un processo decisionale etico e informato. L'efficacia dell'EPC - ha spiegato ancora Livoti - è dimostrata in studi specifici sui pazienti fragili con bassa QoL iniziale, si traduce in miglioramenti complessivi misurabili (ad esempio, tramite questionari come FACT-G e FACT-PAL-14)".

Nell'ambito della terapia del dolore, sebbene le linee guida attuali per il dolore cronico non oncologico raccomandino l'uso di farmaci non oppioidi come prima linea (quali antidepressivi triciclici o SNRI, e farmaci antiepilettici come i gaba-

entinoidi), la gestione farmacologica è "complessa - ha evidenziato l'esperta - L'utilizzo di oppiacei deboli, benché diffuso, è spesso ostacolato da effetti collaterali e da un metabolismo estremamente variabile, dipendente dal complesso enzimatico del citocromo P450, il che comporta il rischio di interazioni farmacologiche frequenti, specialmente nei pazienti anziani in politerapia".

La strategia terapeutica moderna si orienta verso un uso "più razionale degli oppioidi, privilegiando, quando necessario, l'utilizzo di oppiacei forti a basse dosi che, in studi recenti sul dolore da cancro moderato, hanno dimostrato maggiore efficacia e minore incidenza di effetti collaterali rispetto agli oppiacei deboli". Tuttavia, secondo la dottoressa Livoti, la vera frontiera è rappresentata dai target molecolari non oppioidi: "L'AI e il Machine Learning (ML) sono esplorati per migliorare l'efficienza nel riconoscimento e nella valutazione del dolore, per analizzare i dati auto-riferiti dai pazienti e per sviluppare strumenti predittivi sull'andamento del dolore cronico. Il potenziale risiede nella capacità di snellire il flusso di lavoro medico e di rivoluzionare l'approccio alla medicina di precisione nella gestione del dolore".

Nell'ambito delle cure palliative la letteratura scientifica evidenzia che gli interventi assistiti con gli animali, come la Animal-Assisted Therapy (AAT), offrono "numerosi benefici" nel contesto delle cure palliative. Questo tipo di terapia ha dimostrato di avere un "impatto positivo" su vari aspetti psicologici e fisiologici delle persone coinvolte. "Ad esempio - ha fatto sapere la dottoressa Livoti nel corso della sua relazione - può aiutare a ridurre il dolore, lo stress emotivo e i sentimenti di depressione".

Le "nuove frontiere" nelle Cure Palliative e nella Terapia del Dolore

delineano un futuro in cui la gestione della sofferenza "non è più un atto reattivo, ma un percorso proattivo, integrato e di precisione". La letteratura scientifica offre esempi "verificabili e convincenti di questa evoluzione - ha sottolineato l'esperta - dalla dimostrata efficacia clinica ed economica dell'Early Palliative Care, estesa ora anche alle patologie croniche non oncologiche, allo sviluppo di farmaci biologici mirati che promettono un'analgesia priva di effetti oppioidi". L'innovazione tecnologica, con l'efficacia misurabile della Realtà Virtuale nel ridurre il dolore oncologico e la conoscenza dell'importanza cruciale del timing negli interventi di neuromodulazione ("tasso di successo 75% se precoce"), impone dunque una "revisione immediata dei percorsi assistenziali".

Il successo di questa rivoluzione, ha aggiunto infine Livoti, dipende dalla capacità del Sistema Sanitario Nazionale di "allineare gli obiettivi normativi (standard strutturali del DM 77/2022) con la pratica clinica basata sulla stratificazione del rischio. L'identificazione proattiva dei bisogni e l'adozione di cure integrate tra ospedale e territorio sono gli strumenti essenziali per superare le barriere culturali e logistiche (come la stigmatizzazione dei pazienti) che ostacolano la continuità assistenziale". In definitiva, le nuove frontiere rappresentano la convergenza tra tecnologia avanzata, scoperta molecolare e rinnovamento organizzativo. "La chiave per realizzare un'assistenza equa e di qualità risiede nell'investimento continuo nella ricerca, nella rigorosa gestione delle sfide etiche della sanità digitale (GDPR e Bias Algoritmico) e, soprattutto, nella formazione specialistica del personale sanitario, per garantire che ogni cittadino possa esercitare il diritto fondamentale a non soffrire", ha concluso l'esperta.

CULTURA SPETTACOLO & LIBRI

Peppe Vesicchio, un simbolo della musica che se ne è andato

Il mondo della musica italiana piange la scomparsa di Peppe Vesicchio, celebre direttore d'orchestra, arrangiatore e volto storico dei palcoscenici televisivi. Vesicchio si è spento oggi, 8 novembre 2025, all'età di 69 anni per una polmonite interstiziale, lasciando un vuoto profondo nel mondo dello spettacolo. Subito dopo la diffusione della notizia, numerosi vip e non hanno voluto ricordare il Maestro con parole di affetto e gratitudine. La frase 'Dirige il Maestro Peppe Vesicchio' è diventata un cult pop televisivo. Tra i post pubblicati sui social, quello della Premier Giorgia Meloni che ha scritto: "Ci lascia Beppe Vesicchio, celebre direttore d'orchestra e volto noto della televisione italiana. Un artista di grande cultura musicale che ha dato tanto e che ci mancherà. "Dirige l'orchestra il maestro Beppe Vesicchio" non era solo una frase: era casa, era Italia. Buon viaggio". L'artista Gino Paoli, con cui Vesicchio aveva collaborato sin dagli anni '80, ha scritto che "senza di lui quel palco non sarà più lo stesso", sottolineando anche il valore umano del Maestro: "semplice, generoso, sempre pronto a tendere la mano". Fabio Fazio ha dichiarato di essere "profondamente scosso. Una persona davvero straordinaria".



Parole simili arrivano da Amadeus, che ha ricordato la lunga amicizia e collaborazione: "La perdita del Maestro Vesicchio mi colpisce con dolore improvviso. Ci conoscevo da trent'anni e fino a pochi giorni fa ridevamo e scherzavamo, sia in onda sia dietro le quinte. Ci mancherai moltissimo. Ciao, Peppe". Anche Paolo Bonolis ha affidato ai social il suo saluto: "Buon viaggio, Maestro. Ti ho voluto immensamente bene", mentre Luciana Littizzetto ha scritto: "Non riesco a crederci. Non voglio crederci. Tesoro della musica bella". Maria De Filippi, con cui ha collaborato lungamente ad Amici tramite il profilo social della trasmissione, ha scritto: "È difficile crederci. Mi sembra impossibile. Mi vengono in mente

i tuoi occhi sempre sorridenti e comprensivi. Occhi che esprimevano saggezza, autorevolezza, gli occhi di un grande Maestro non solo d'orchestra ma di vita. Ti sorrido e tu mi sorridi a mezza bocca come sempre. Ti voglio bene. Maria". Non sono mancati i messaggi anche dal mondo del giornalismo. Enrico Mentana ha sottolineato il valore umano e professionale del Maestro, definendolo "un punto di equilibrio in un ambiente dove gelosie e rivalità non sono mai mancate, un esempio di professionalità, antidoto al divismo, uomo perbene, disponibile e sereno. Addio, Maestro Vesicchio". Un lungo post di addio quello dei The Jakkal che hanno collaborato con Vesicchio nella serie comedy 'Pesci Piccoli 2': "Oggi non perdiamo solo un maestro. Oggi perdiamo un amico, un compagno di giochi, un artista incredibile. Peppe ci ha insegnato tanto con i suoi mille aneddoti, lui che più di tutti di imparare cose nuove non voleva mai smettere, con la stessa passione e rispetto di un ragazzino curioso che si lancia in nuove avventure. Ogni volta, come la prima volta. Non ci sono parole per esprimere il vuoto che lascia. Ma ci teniamo a trovarne qualcuna, in questo momento di dolore, per raccontare la gratitudine che proviamo per aver percorso un po' di strada insieme a quest'uomo straordinario. Maestro, è stato un onore suonare con lei".

Dire

Cultura. Cinema, 5 documentari e 2 corti finanziati dalla Regione Emilia Romagna Salgono a 48 i progetti sostenuti con quasi 3,5 milioni di euro dal Fondo audiovisivo regionale nel 2025

Cinque documentari e due cortometraggi - tra cui i biopic dedicati all'attore bolognese Gianni Cavina e al lughese, principe del vintage, Angelo Caroli - sono i nuovi progetti che saranno finanziati dalla Regione grazie a un ulteriore contributo di oltre 260mila euro del Fondo audiovisivo regionale. I sette nuovi progetti si aggiungono così all'elenco dei titoli sostenuti



quest'anno dai bandi produzione della Regione. In particolare, le nuove risorse, a valere sul Fondo europeo di sviluppo regionale, hanno permesso a sei nuovi progetti - giudicati ammissibili ma non finanziabili per esaurimento dei fondi -, di rientrare tra i titoli sostenuti, grazie ad un contributo complessivo di 223.518,20 euro su una spesa ammissibile totale di 836.403,76. Lo stesso anche per la seconda finestra del bando nazionale e internazionale, con un progetto a cui andrà un contributo di 40mila euro su una spesa ammissibile totale di 74.700. Salgono così a 48 i progetti sostenuti nel 2025 attraverso i bandi destinati alle produzioni regionali, nazionali e internazionali: 30 titoli sono stati finanziati con il bando nazionale e internazionale per un totale di circa 2milioni e 335mila euro; 18 titoli sono stati sostenuti con il bando destinato alle produzioni con sede o unità locale in Emilia-Romagna, circa 1 milione di euro di fondi europei Fesr. Complessivamente sono state sostenute 5 opere televisive (di cui 1 in animazione), 15 opere cinematografiche (di cui 1 in animazione), 21 documentari e 7 cortometraggi. Si aggiungono poi 187mila euro destinati a 16 progetti del Bando per lo sviluppo di opere cinematografiche e audiovisive destinate a imprese con sede sul territorio: 7 opere cinematografiche, 6 documentari (di cui 1 in animazione) e 3 corti di animazione.

I nuovi sette progetti Biopic, cultura, crime e fantascienza le tematiche affrontate nelle nuove storie sostenute dal bando per le imprese dell'Emilia-Romagna. Nel cortometraggio Un uomo fedele, prodotto da BLQREW, Daniele Balboni si interroga sul significato della parola "colpevole" attraverso un'indagine per omicidio, mentre sfocia nel science fiction Un cane, il secondo corto finanziato, diretto da Giacomo Manghi e prodotto da Rawsight Srl, in cui una ricercatrice rende immortale il cane del padre. Fabio Mollo e Together S.r.l. esplorano i luoghi verdiani dell'Emilia in Verdi reloaded, mentre Abbas Kiarostami è il protagonista di Ustad, doc di Costanza Quatriglio, su cui ha puntato Verdiana srl. Stradedellest presenta L'irregolare Gianni Cavina: Il mistero dell'attore scomparso, di Andrea Maioli, che ci fa scoprire l'amico e attore feticcio di Pupi Avati e Kamera Film propone Angelo - Il principe del vintage di Francesca Zerbetto, in cui si entra nel mondo della moda, di Angelo Caroli e della sua inestimabile collezione.

Infine, dal Bando produzione nazionale e internazionale, troviamo Yagi Media che ha creduto in Terrific Sergio, storia del grande fotografo di scena Sergio Strizzi diretta dalle figlie Melissa e Vanessa Strizzi.

Email redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (30195)

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it